

1. Bari. Giardini Garibaldi con il palazzo della prefettura e il teatro con la sede comunale, 8 febbraio 1955. SABAP-Ba, n. negativo 7075-D, fotografo Michele Ficarelli. Su autorizzazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari - MiBACT. È vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.



2. Bari. Teatro comunale. Facciata lungo Corso Vittorio Emanuele, 17 marzo 1972. SABAP-Ba, n. negativo 16440. Su autorizzazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari - MiBACT. È vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.



Il palazzo di città e il programma urbano della Bari postunitaria

Antonio Labalestra, Politecnico di Bari

The Renewal of Bari and its Town Hall after the Italian Unification

The town hall of Bari was one of the first outcomes of a larger urban planning programme seeking to redefine the areas freed by the demolition of the old city walls: as such, it represented a key element in the ambition to modernize Bari's image. The history of its realization intertwines with the building of the new city theatre named after Niccolò Piccinni, and spanned almost sixty years: from the mid-19th century to 1915. Its construction reflects the political and design conceptions advocated by the city's new ruling class and the ideological content of its intentions.

Urban Renewal, Town Halls of Puglia, Piano Gimma, Piccinni Theater, Sedile Palace

Le vicende relative alla costruzione della sede municipale di Bari, avviate a partire dalla metà del secolo XIX, si intrecciano inestricabilmente con quelle che hanno contraddistinto l'ampliamento del tessuto urbano della città al di fuori delle mura antiche e con la costruzione della città al borgo¹.

Le riforme borboniche e quelle napoleoniche contribuiscono a fornire notevole impulso nella direzione di rinnovare – in senso moderno e razionale – la forma e lo spazio della città, la sua struttura amministrativa e, soprattutto, quella finanziaria. Già a partire dal 1808, quando Bari conquista il rango di capoluogo di provincia, la nuova classe dirigente sembra decisamente orientata a integrare al proprio interno esponenti della vecchia nobiltà, proprietari, rappresentanti delle professioni e commercianti, per indirizzare la città verso uno sviluppo in grado di assecondare la sua vocazione di centro amministrativo e finanziario in rapporto alla provincia e all'intera regione². Il dibattito politico scaturito condurrà alla necessità della nascita di un nuovo borgo moderno esterno alle mura medioevali. Per questo incarico l'intendente di Terra di Bari affiderà, nel 1812, all'ingegner Giuseppe Gimma (1747-1829) l'incarico della stesura del piano del borgo [Fig. 3]. Gimma matura le sue scelte nel clima culturale che pervade tutto il Sud d'Italia durante il decennio francese (1806-1815): un contesto che intende recidere con la tradizione feudale per condurre lo sviluppo urbano nell'alveo del nuovo apparato istituzionale modernamente organizzato.

¹ A questo proposito cfr. Domenico Di Bari, *Urbanistica nell'Ottocento in Puglia* (Bari, Editore, 1994); Costanza Delia, *Stato padre, stato demiurgo. I lavori pubblici nel Mezzogiorno, 1815-1860* (Bari, Edipuglia, 1996); Marcello Petri, *Le città nella storia d'Italia: Bari* (Roma-Bari, Laterza, 1982); Enrica Di Ciommo, *Bari 1806-1940. Evoluzione del territorio e sviluppo urbanistico* (Milano, Angeli, 1984); Dino Borri, "Lo spazio polarizzato: dinamiche territoriali in Puglia (1880-1930)", in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Puglia*, a cura di Luigi Masella, Biagio Salvemini (Torino, Einaudi, 1989), 479-518. Più in generale sull'architettura dell'Ottocento in Puglia cfr. Angela Colonna, Marilena di Tursi, "Puglia, Basilicata e Calabria", in *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, a cura di Amerigo Restucci (Milano, Electa, 2005), 310-333; Fabio Mangone, "Caratteri regionali dell'Eclettismo in Puglia: permanenze costruttive e tradizioni inventate", in *Tradizioni e regionalismi, Aspetti dell'eclettismo in Italia*, a cura di Loretta Mozzoni, Stefano Santini, atti del convegno, Jesi, 21-22 giugno 1999 (Napoli, Liguori, 2000), 201-228.

² Saverio La Sorsa, *La vita di Bari durante il secolo XIX* (Bari, s.e., 1913).

Il risultato è una pianificazione unitaria e rigorosa del tracciato urbano che, dalla definizione del rapporto tra l'isolato e la strada, persegue una pianificazione unitaria degli interventi, che dal livello territoriale delle rettifiche delle strade consolari – utili a collegare il capoluogo della Puglia e il suo porto commerciale con le aree della produzione agricola – giunge fino a prevedere un rigido regolamento per il “decoro urbano” del singolo edificio³.

La progressiva applicazione del piano di Gimma sembra avere una immediata ripercussione sullo sviluppo dei commerci. Tale contingenza sarà ulteriormente accelerata dalla realizzazione del grande porto commerciale nel 1855, dall'arrivo delle ferrovie nazionali (1864) e di quelle ‘economiche’ che contribuiranno a creare le congiunture per le quali, alla vigilia dell'Unità d'Italia, Bari appaia una città moderna alla stregua delle capitali storiche del regno delle Due Sicilie, Napoli e Palermo⁴.

In questo ampio quadro di rinnovamento urbano, la vicenda della realizzazione del nuovo palazzo di città assume un ruolo paradigmatico: sia rispetto all'opportunità di provvedere a delineare e risolvere l'aspetto di uno degli isolati più significativi dello schema edilizio previsto da Gimma – di fronte al palazzo dell'Intendenza – sia rispetto al ruolo che i gruppi di privati hanno nella costruzione della Bari moderna. Il nuovo palazzo di città fu, infatti, tra i primi elementi di un più vasto programma urbanistico che mirava a ridefinire le aree liberate dalle demolizioni delle mura della città vecchia e a sistemare uno degli assi principali del nuovo borgo. Da questo punto di vista, il progetto può essere considerato – insieme con il nuovo palazzo dell'Ateneo⁵ – rappresentativo dei programmi politici, sociali e architettonici che si dibattevano nella Bari postunitaria e dell'ambizione di individuare nuove centralità urbane. Le vicende della costruzione del palazzo di città assumono però anche un connotato di assoluta specificità, in relazione agli accadimenti che vedono la concretizzazione di questo edificio in stretta relazione con la realizzazione del nuovo teatro comunale, poi intitolato al compositore Niccolò Piccinni⁶.

Le testimonianze relative alla presenza in città di una sede dell'Università risalgono alla seconda metà del XV secolo e riferiscono di un *theatrum* collocato nella piazza del Mercantile, poco distante dal porto. L'edificio, che assume la denominazione di palazzo del Sedile, albergava la cancelleria comunale ed era usato abitualmente dagli amministratori per le loro assemblee⁷. Nei primi anni dell'Ottocento questa sede fu destinata però a teatro pubblico, mentre le funzioni legate all'amministrazione civica furono trasferite in un edificio poco distante lungo una strada, poi denominata proprio via del Palazzo di Città, un tempo identificata come ‘ruga francigena’. L'arteria, tra le più importanti in epoca medievale, collega piazza Mercantile alla celebre basilica nicolaiana, ed è un frammento dell'antico itinerario di pellegrinaggio che collegava il Nord Europa a Gerusalemme⁸. In questa sede gli amministratori continuarono a riunirsi fino alla vigilia dell'Unità d'Italia quando, finalmente, poterono occupare la nuova sede appositamente

³ Enrico Guidoni, “Strada e isolato dall'alto Medioevo al Settecento”, *Lotus International*, 19 (1978), 5-19.

⁴ Cfr. Marcello Petrignani, *Bari, il borgo murattiano, esproprio, forma e problema della città* (Bari, Dedalo, 1972); Giuseppe Carlone, *Bari, il borgo murattiano, il piano Gimma* (Bari, Adda, 2021).

⁵ Il 10 settembre 1864 viene pubblicato il bando del concorso nazionale per la costruzione di “un grande edificio per la pubblica istruzione” dando seguito ad un percorso iniziato nell'ottobre del 1861. A questo proposito cfr. *Dal Concorso al progetto artistico per un Ateneo da costruirsi in Bari. Programma. Parere consultivo. Deliberazione di preferibilità pronunciata da Giuri* (Bari, s.e., 1866); Gian Paolo Consoli, “Il Palazzo dell'Ateneo di Bari”, in *Architettare l'Unità. Architettura e istituzioni nelle città della nuova Italia. 1861-1911*, a cura di Fabio Mangone, Maria Grazia Tampieri (Roma, Paparo, 2011), 227-232.

⁶ Per una ricostruzione dettagliata, cfr. Vito Melchiorre, *Bari. Il Palazzo di città* (Bari, Adda, 1997).

⁷ A questo proposito, cfr. Giulio Petroni, *Della storia di Bari dagli antichi tempi sino all'anno 1856* (Napoli, Fibreno, 1857), vol. I, 510, 610.

⁸ A questo proposito Cfr. Paolo Cozzo, *In cammino. Una storia del pellegrinaggio cristiano* (Roma, Carocci, 2021), 70-72.

predisposta in un isolato lungo il corso Vittorio Emanuele II che era stato tracciato, da Gimma, come base del suo piano proprio nel punto più delicato del rapporto con la città vecchia.

A determinare la necessità di realizzare una nuova sede comunale al di fuori del perimetro delle mura della città medievale contribuirono, sicuramente, le condizioni di degrado in cui versava il vecchio edificio e di cui è traccia in diversi resoconti del tempo, ma anche – come si cercherà di ricostruire – la necessità di realizzare un nuovo moderno teatro nel nascente borgo. Occorrenza fortemente auspicata dalle classi più abbienti, anche in virtù dei cospicui investimenti che gli esponenti della nobiltà e i più importanti commercianti hanno intrapreso nella costruzione del nuovo centro cittadino e dei palazzi nel borgo. L'opportunità di costruire un nuovo teatro matura però soprattutto per il riconoscimento dell'evidente inadeguatezza di quello vecchio, ricavato tra le mura del palazzo del Sedile, e non più adatto per capienza e per decoro a una città in costante crescita demografica. A sancire l'evidente inidoneità di tale soluzione concorre in maniera evidente anche un tragico incendio occorso, durante uno spettacolo, nella notte del 13 luglio del 1835⁹. La conseguente e fragorosa esplosione, che mette a repentaglio l'incolumità delle 250 persone raccolte nell'angusta sala del palazzo diviene, infatti, l'argomento dirimente per i sostenitori dell'opportunità di un nuovo e più adatto edificio.

Il sindaco, marchese Massenzio Filo, è quindi costretto a nominare una deputazione di cinque decurioni perché provvedano a stilare una relazione dettagliata sulle varie opportunità connesse alla scelta del sito: a partire dal riadattamento dello stesso palazzo del Sedile, in considerazione dell'opportunità della sua sostituzione con un nuovo edificio, fino all'individuazione di un isolato più idoneo allo scopo nel nuovo borgo¹⁰. Le riflessioni della commissione si concentrano soprattutto su uno dei pochi lotti di proprietà comunale, disegnato da Gimma e lasciato libero in previsione di realizzare una piazza, proprio di fronte al palazzo dell'Intendenza. Quest'ultima opportunità, pur suscitando qualche opposizione, sembra da subito rivelarsi la più ricevibile. Sia in relazione all'ampiezza richiesta del nuovo edificio – che si auspica possa essere proporzionata al numero dei residenti nel nuovo borgo e alla affluenza dei forestieri che la nuova costruzione avrebbe attratto – sia rispetto alla possibilità di assicurare un edificio consono all'ornamento e al decoro della nuova parte di città e all'agiatezza dei cittadini che vi risiedono. Senza escludere che la proprietà comunale dell'area assicurava l'immediata disponibilità del sito e una notevole economia rispetto all'alternativa di acquisirne uno già destinato all'edificazione da parte dei privati.

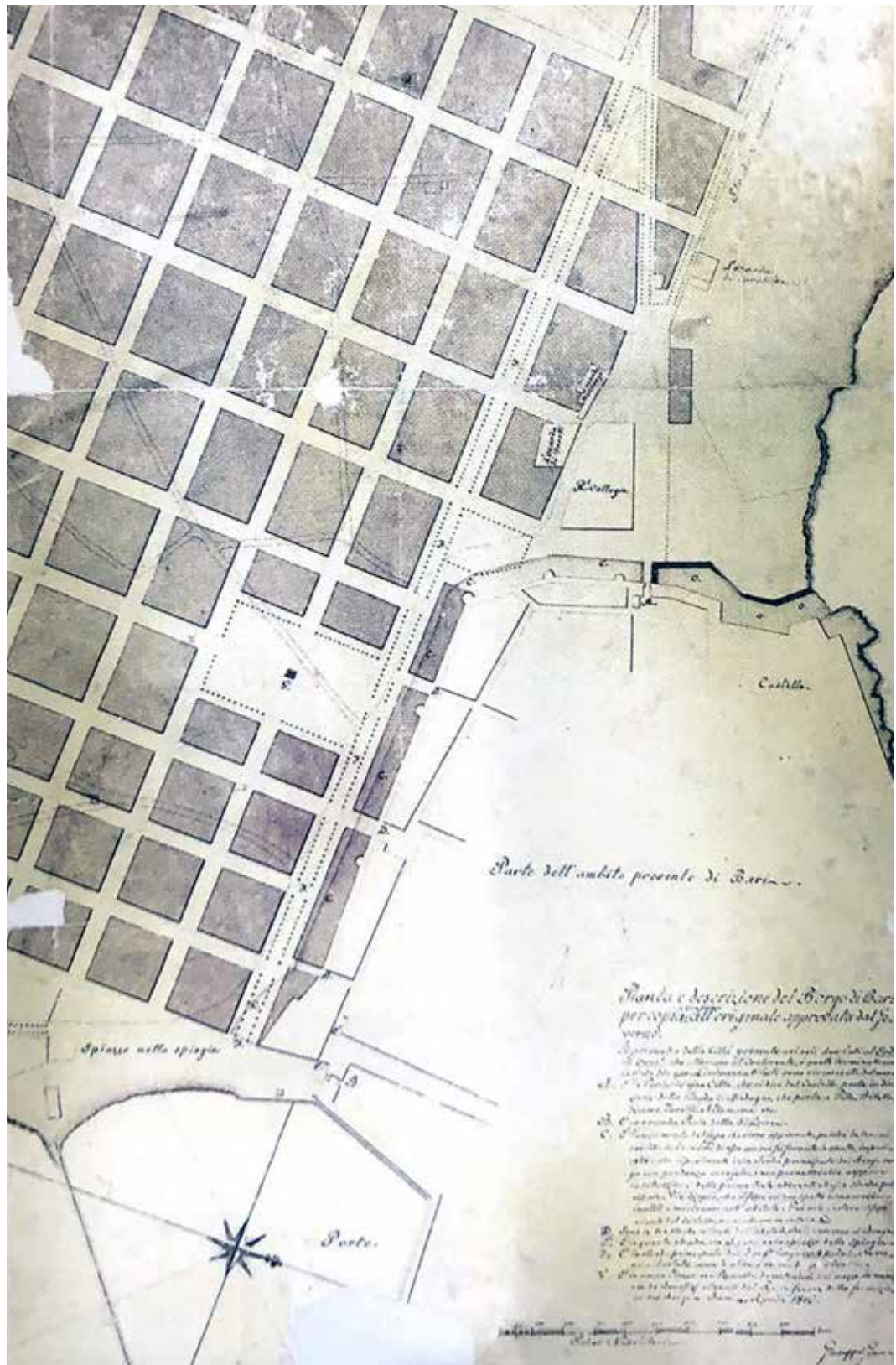
Nel novembre del 1835 il Decurionato delibera, dunque, la costruzione del nuovo teatro, proprio sul suolo antistante il palazzo dell'Intendenza, con l'indicazione che debba ispirarsi al Teatro della Scala di Milano. Il progetto viene affidato, nella seduta del 10 luglio del 1836, al cavalier Antonio Niccolini architetto e scenografo di fama che, dopo il suo trasferimento a Napoli, aveva contribuito al rinnovamento del Teatro San Carlo¹¹. Il programma predisposto dal regio architetto prevede di occupare l'intera porzione del lotto rivolta verso la città vecchia. Il disegno della sua facciata si articola secondo uno schema templare distribuito su due livelli di ordini e incorniciato da due corpi più bassi e simmetrici destinati a locali accessori. Il portico di colonne doriche del livello inferiore sorregge un secondo livello di paraste ioniche e un frontone triangolare,

⁹ Giulio Petroni, *Della storia di Bari. Dagli antichi tempi fino all'anno 1856* (Napoli, Del Fibreno, 1857-58) vol. II, 292.

¹⁰ A questo proposito cfr. la corrispondenza e la raccolta delle deliberazioni decurionali conservate nei fondi *Amministrazione comunale antica, Opere Pubbliche e Comune di Bari*, ASBa.

¹¹ Cfr. Anna Giannetti, Rossana Muzii, *Antonio Niccolini: architetto e scenografo alla corte di Napoli, 1807-1850* (Napoli, Electa, 1997); Marco Bizzarini, "Un architetto neoclassico all'opera: le idee di Antonio Niccolini per il Teatro San Carlo di Napoli", in *Musica e architettura. Il punto di vista dei musicisti*, a cura di Franco Ballardini, Massimo Priori, Francesco Schweizer, Anna Vildera (Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2023), 63-75.

3. Giuseppe Gimma, Pianta e descrizione del borgo di Bari, 1816. ASNa, *Piante e disegni*, cart. XXXII – Carte geografiche delle province del Regno di Napoli e planimetrie, unità cartografica n. 9.



mentre i due elementi laterali sono di un solo piano e sono immaginati completamente rivestiti da un profondo bugnato. Del progetto, avviato nel 1840, non sono apparentemente conservati documenti; fatta eccezione per una dettagliata relazione e, soprattutto, per l'accurata descrizione che ne viene stilata dallo storico Giulio Petroni, testimone oculare della cerimonia di apertura tenutasi il 4 di ottobre del 1854¹².

Sebbene si proceda con l'inaugurazione, l'edificio risulta però concluso solo relativamente alla parte centrale. Mancano ancora del tutto i corpi laterali che, su esplicita indicazione del progettista, sarebbero dovuti sorgere, per ragioni di economia, in un secondo momento: previsti di un solo piano di altezza, in allineamento con il fregio della trabeazione dell'ordine dorico, vengono pensati per accogliere i cocchi degli spettatori (quello di sinistra) e per ospitare il ridotto, le residenze dei comici ed un caffè (quello di destra).

La destinazione d'uso di questi ambienti tornerà però in discussione, ancora prima della loro realizzazione, a seguito della visita in città di Ferdinando II di Borbone nei primi mesi del 1859: ne rimane traccia nel decreto emanato durante il soggiorno in cui, tra le varie determinazioni, si stabilisce che andranno costruiti dei locali destinati a "Borsa di cambi, l'ufficio della Camera consultiva di commercio, ed il tribunale di commercio", utilizzando proprio uno dei due corpi di fabbrica previsti in aderenza del teatro a settentrione, levante, mezzogiorno¹³. Il costo dell'operazione, si prevede, sarà finanziato concedendo ai negozianti di Bari delle azioni, da rimborsare negli anni a venire, e a condizione che l'edificio rimanga nelle disponibilità del comune che concede il suolo su cui edificarlo¹⁴.

L'intera iniziativa è regolamentata secondo precise norme che ne disciplinano l'esecuzione e che risultano estremamente utili per comprendere molti elementi sulla sua consistenza:

L'edificio dovrà tutto essere impiantato a piccola elevazione dal livello della strada, ed in modo da far ordine col prospetto del teatro, e senza oltrepassare il primo piano secondo che l'architetto Nicolini avea progettati gli edifizj ad esso laterali.¹⁵

Il progetto sarà rapidamente avviato secondo tali proponimenti e sarà predisposto secondo le indicazioni tecniche¹⁶ affidate agli architetti Luigi Revest e Giuseppe Barbone – già incaricati di seguire il progetto di Niccolini per il teatro – negli anni che precedono l'Unità¹⁷. In una nota dei primi di maggio del 1860 si rileva, infatti, che i due architetti hanno già redatto un progetto tecnico e la relativa nota di spesa per la realizzazione dell'opera, assicurando che le due ali del teatro saranno predisposte in armonia tra di loro. In tale contesto si chiarisce inoltre che la porzione di sinistra sarà destinata, come previsto inizialmente, ai locali della Camera di Commercio e l'altra, a destra del teatro, a ospitare il palazzo di città prevedendo un costo complessivo di 13.158 ducati¹⁸.

L'analisi dei documenti e delle determinazioni relative a quest'ultima vicenda lasciano presumere che la decisione di abbinare le destinazioni a Camera di Commercio e a nuova sede

¹² Giulio Petroni, *Del gran Teatro di Bari inaugurato il giorno 4 d'ottobre 1854* (Bari, Cannone, 1854), 4-5.

¹³ Si veda la documentazione predisposta nel 1865 per "l'appalto della costruzione del laterale del Teatro Piccinni. Appalto a Settentrione, Levante, Mezzogiorno": ASBa, *Teatro Piccinni 1852-1917*, f. 2, 1865; e la planimetria contenuta ivi, *Comune di Bari*, b. 2085, f. 15, 1914.

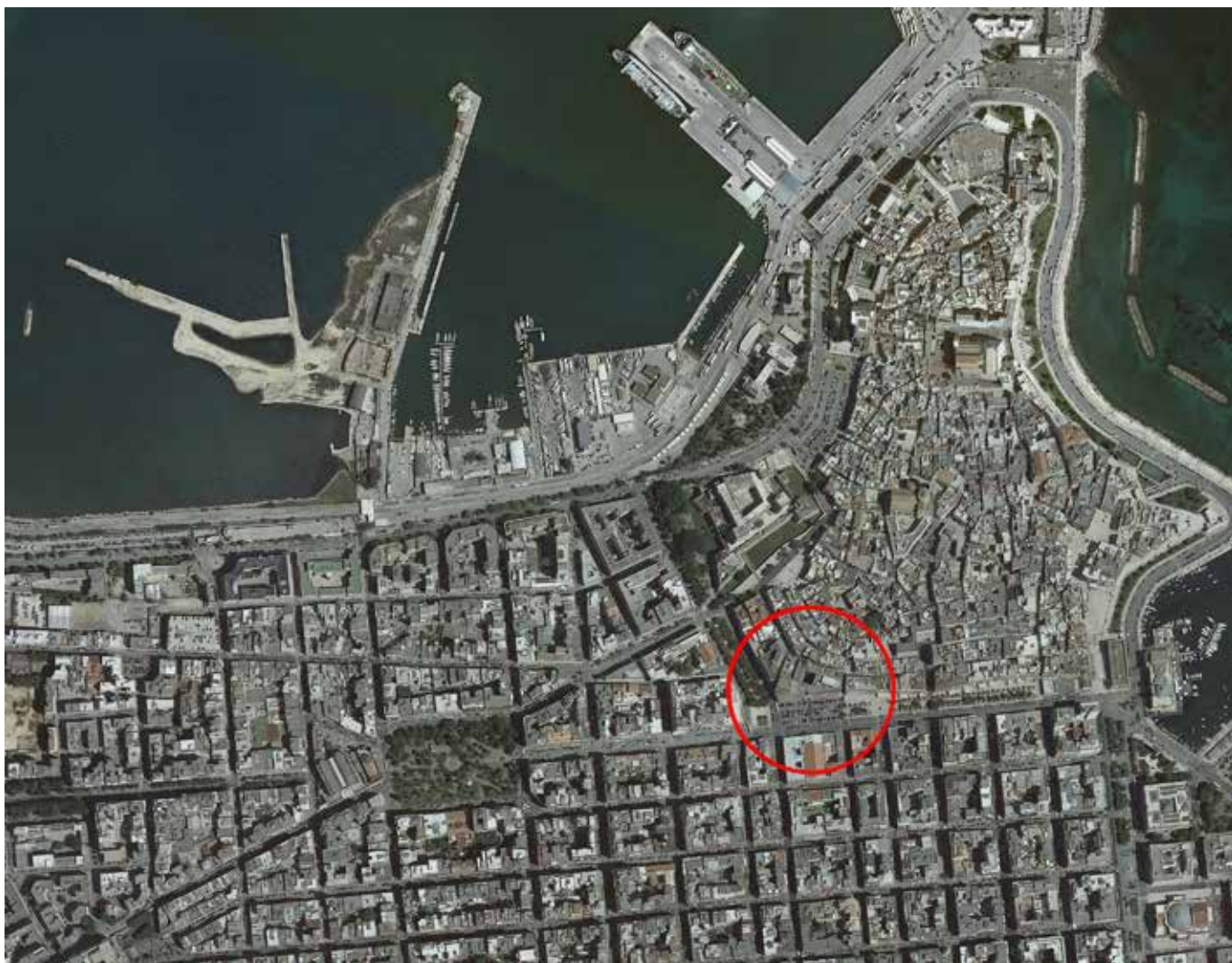
¹⁴ A questo proposito si veda la relazione al progetto conservata *ibid.*

¹⁵ ASBa, *Intendenza, agricoltura, industria e commercio*, b. 64, f. 27, 1859.

¹⁶ Ivi, *Amministrazione comunale, opere pubbliche*, b. 10, f. 124, sottofasc. 4, 8 gennaio 1865.

¹⁷ Ivi, *Intendenza, agricoltura, industria e commercio*, b. 64, f. 27, ante 10 maggio 1859-15 gennaio 1861.

¹⁸ Ivi, *Amministrazione comunale, opere pubbliche*, b. 10, f. 124, sottofasc. 4, 30 aprile 1860.



4. Bari. Veduta zenitale dell'organismo urbano e posizione del palazzo comunale. Google Maps.

comunale nasca, dunque, nelle more dell'incarico ai due architetti per la realizzazione del corpo di sinistra e alla necessità di ricostruire la simmetria già perseguita dal progetto di Niccolini. Quanto al rapporto di causa-effetto di queste contingenze, non sembra esserci chiarezza nei documenti. Possiamo immaginare però che le condizioni precarie della precedente sede, il ruolo che progressivamente questo isolato assume nello schema urbano dopo la realizzazione del teatro e, successivamente, le esigenze legate alla rappresentazione delle istituzioni del nuovo stato unitario siano tutti elementi che possano aver contribuito alla maturazione di questa opportunità. Vi è per certo che i lavori procedono in maniera estremamente celere e che, già il 21 luglio 1864, il consiglio comunale si può riunire nella grande sala predisposta al di sopra dell'ingresso del teatro, nonostante gran parte degli ambienti da destinare agli uffici comunali non sia ancora stata completata. Bisognerà invece aspettare il 1867 per procedere alla costruzione dell'ala di sinistra¹⁹.

¹⁹ ASBa, *Teatro Piccinni 1852-1917*, f. 2, 1865.

Agli inizi degli anni Settanta tutta la porzione di destra è pienamente in uso con gli uffici e i servizi connessi alle attività civiche. Da questo momento in poi si succedono solo gli interventi necessari alle opere di arredamento, decorazione e ampliamento degli spazi originari del palazzo, senza però intaccarne significativamente la conformazione planimetrica. Nel 1874 si provvede a dare incarico per la costruzione dei 40 seggi dei consiglieri, di numerosi arredi e di alcuni elementi decorativi, avviando un processo di arricchimento ornamentale che si concluderà con la decorazione della sala consiliare ad opera dell'artista Mario Prayer²⁰. Perché l'edificio giunga alla sua configurazione definitiva bisogna però attendere il 1914 quando si darà impulso, a fronte della spesa di 28.000 lire, alla elevazione di un secondo livello sulla porzione di destra dell'edificio per far spazio alle esigenze di nuovi e più generosi ambienti per il personale e per i servizi municipali²¹. Con la rapida realizzazione di quest'ultima porzione si può dire concluso il lungo percorso di configurazione del palazzo di città [Fig. 1]. Questo frangente segna però anche il momento di passaggio della città da uno stato di profondo appiattimento su una condizione urbana immutata da secoli a un atteggiamento decisamente più dinamico che informerà, negli anni successivi alla guerra, l'ambiziosa operosità dei suoi abitanti. In questo senso la realizzazione della casa municipale appare emblematica, per la singolare sincronia rispetto alla costruzione del nuovo teatro cittadino. La sua edificazione non solo risulta necessaria ad individuare una collocazione consona per gli organi amministrativi previsti dal nuovo ordinamento statale, ma diventa indicativa delle vicende legate alla costruzione dell'intera struttura urbana del capoluogo pugliese [Fig. 2]. Sia in relazione al principio insediativo che è alla base dell'intero piano promosso da Gioacchino Murat, sia rispetto alle modalità con cui l'operazione edilizia ad esso connessa è affidata all'iniziativa privata: condizione quest'ultima che favorirà, negli anni successivi, il 'decollo' di Bari come città nodale negli equilibri e nelle gerarchie urbane e territoriali dell'intera nazione [Fig. 4].

²⁰ Ivi, *Comune di Bari*, b. 2085, f. 12, 1914, "Sistemazione degli Uffici Centrali Palazzo di Città". A questo proposito cfr. Livia Semerari, *Gli affreschi di Mario Prayer per il Comune di Bari* (Bari, Liantonio, 2004).

²¹ Contratto di costruzione dei locali al secondo piano ASBa, *Comune di Bari*, b. 2085, f. 6, 10 marzo 1914.